

**NELLA “CASA” DI MARIA
LA CONSACRAZIONE MONFORTANA
NEL CUORE DELLA FAMIGLIA**

Loreto, 18-20 settembre 2015

CONGEDO

❖ Al termine dell’XII edizione delle *Giornate* di spiritualità mariana e monfortana non è facile raccogliere in sintesi quanto condiviso. Tanto rimane nell’intimo di ciascuno di noi. Offro alcune considerazioni conclusive.

a) «La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata», ha detto Papa Francesco ai cardinali il 20 febbraio 2014. Dietro queste parole c’è la consapevolezza del difficile momento che matrimonio e famiglia stanno vivendo. È anche la nostra consapevolezza! Ma ha detto ancora Papa Francesco:

«Quello che oggi ci è chiesto è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere una famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell’umanità».

Carissimi, è chiesto anche a noi! Non fermiamoci alla semplice analisi dei problemi della famiglia e delle sue difficoltà, ma spingiamo il nostro sguardo oltre, verso un orizzonte più profondo. È quello della bellezza della famiglia. Scegliamo sempre di ripartire da qui: non solo la famiglia è un bene, non solo è una cosa buona da vivere, ma ancora di più è bella.

b) In questi giorni abbiamo accolto la Bella Notizia sulla famiglia. Nel Vangelo non troviamo discorsi sulla famiglia, ma un avvenimento che vale più di ogni parola: Dio ha voluto nascere e crescere in una famiglia umana. La buona notizia sta tutta qui! Questo ci dice come ogni famiglia sia importante e preziosa per Dio. Per l’Incarnazione, Gesù è ormai dentro ogni famiglia, dentro ogni relazione familiare. Vuol dire che non c’è ormai storia familiare, anche la più difficile e dolorosa, che non sia misteriosamente custodita e salvata da Dio. Allora possiamo vivere nella speranza tutto quello che accade nelle nostre famiglie.

c) La famiglia è anche vangelo, buona notizia per l’oggi! Come?

- Ha detto papa Francesco che ogni volta che una famiglia, fosse anche alla periferia del mondo, custodisce il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all’opera. La grande missione della famiglia è questa: accogliere Gesù nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni...

Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente fino alla sua piena maturità. Che in mezzo a noi ci sia un Gesù maturo per saper offrire al mondo non un Gesù meschino, ma grande! Le nostre famiglie sono chiamate ad essere comunità in cui Gesù è di casa, è il centro e al centro.

- Quando contiamo sulla risorsa della presenza di Dio, questa ci rimette ogni volta in cammino. Allora nessuna storia familiare è definitivamente chiusa. La disponibilità a Gesù, riapre imprevedibilmente ogni cammino, spinge a rimettersi sempre in gioco con fiducia. Questo mantiene aperte le nostre storie familiari e aiuta a far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia.

c) La consacrazione monfortana è per noi via di umanizzazione delle nostre famiglie, consegnandoci il segreto contenuto nell'annotazione di Luca in occasione del ritrovamento di Gesù al tempio: «Gesù scese con loro, con Maria e Giuseppe e venne a Nazareth e stava loro sottomesso» (cfr. Lc 2,51). Il più grande tra loro si fa il più piccolo, si mette a loro servizio. Nei rapporti familiari viene inserita una nuova logica, quella dell'obbedienza reciproca, del servizio vicendevole, dove nessuno è più grande dell'altro, perché il più grande di tutti stava loro sottomesso (cfr. Mt 23,11). La consacrazione ci chiede proprio questo: nelle nostre relazioni familiari imitare e unirci alla dipendenza di Gesù! Vuol dire scegliere nelle nostre famiglie la via della reciproca sottomissione, dell'essere gli uni a servizio della vita degli altri. La riuscita delle nostre famiglie non è legata al fatto che le cose vadano bene, che al loro interno non si vivano difficoltà, fatiche, errori e anche drammi. La riuscita delle nostre famiglie sta nel fatto che ognuno, nelle vicende positive e in quelle negative, impegni la sua vita per promuovere la vita degli altri.

❖ Carissimi, Maria ci ha introdotti nella sua casa. Ora ci impegna, tornando alle nostre di case, a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia. Ci dice che la famiglia ideale non c'è, che per tutti c'è una storia complessa da vivere. Ma ci dice anche che non siamo soli, un bimbo si è incarnato nelle nostre famiglie: prendendoci cura di lui, lui si prende cura di noi. Questa è la bellezza della famiglia. Concludo con la preghiera di Papa Francesco per il Sinodo sulla famiglia:

Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.